

**Martedì 18 gennaio 2000**

26. auspica che gli incentivi alla riqualificazione delle risorse umane siano calibrati sulle esigenze e sui mercati emergenti futuri; sollecita pertanto maggiori sforzi per individuare il fabbisogno futuro di servizi che esigono competenze specifiche e per sostenere il trasferimento di tecnologie alle PMI;

27. sottolinea l'importanza di promuovere programmi che prevedano misure specifiche destinate ad incoraggiare il reinserimento professionale dei disoccupati di più di 40 anni, che rappresentano una categoria che incontra difficoltà ad adeguarsi alle nuove tecnologie e agli attuali requisiti delle imprese;

**Industria**

28. reputa importante che siano potenziate le infrastrutture di ricerca, innanzitutto nei paesi che beneficino del Fondo di coesione, ubicando università ed altri istituti, in modo da favorire, meglio che in passato, gli abitanti delle aree meno sviluppate nonché la permanenza delle persone istruite nelle loro zone di origine;

29. chiede alla Commissione e agli Stati membri di orientarsi maggiormente verso i programmi a basso consumo di energia e di investire in fonti di energia rinnovabili, per raggiungere uno sviluppo regionale sostenibile;

**Politica di concorrenza**

30. ribadisce che è fondamentale che i programmi promossi da autorità nazionali o regionali siano pienamente conformi alla politica e alle norme dell'Unione europea in materia di concorrenza, in particolare per quanto riguarda l'applicazione di quelle relative al settore degli aiuti di Stato;

\*

\* \*

31. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

---

**8. Situazione, sviluppo sociale ed economico delle regioni dell'Unione****A5-0107/1999****Risoluzione del Parlamento europeo sulla Sesta relazione periodica sulla situazione socioeconomica e sullo sviluppo delle regioni dell'Unione europea (SEC(1999) 66 – C5-0120/1999 – 1999/2123(COS))***Il Parlamento europeo,*

- vista la Sesta relazione periodica (SEC(1999) 66 – C5-0120/1999),
- visto l'articolo 8 del regolamento (CEE) n. 2083/93 del 20 luglio 1993 sulla riforma del FESR<sup>(1)</sup>,
- visto il regolamento (CEE) n. 2082/93 del Consiglio del 20 luglio 1993 che modifica il regolamento (CEE) n. 4253/88 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CEE) n. 2052/88 per quanto riguarda il coordinamento tra gli interventi dei vari Fondi strutturali, da un lato, e tali interventi e quelli della Banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti, dall'altro<sup>(2)</sup>,
- visto il regolamento (CE) n. 1260/1999 del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui fondi strutturali a partire dal 2000<sup>(3)</sup>,
- visto che ai sensi degli articoli 2 e 3, paragrafo 2 del trattato CE, la Comunità ha il compito di promuovere la parità tra uomini e donne nonché di eliminare le ineguaglianze e visto il quarto programma d'azione comunitaria a medio termine per la parità di opportunità tra le donne e gli uomini (1996-2000) (COM(1995) 381) e la sua risoluzione in materia del 17 novembre 1995<sup>(4)</sup>,

<sup>(1)</sup> GU L 193 del 31.7.1993, pag. 34.

<sup>(2)</sup> GU L 193 del 31.7.1993, pag. 20.

<sup>(3)</sup> GU L 161 del 26.6.1999, pag. 1.

<sup>(4)</sup> GU C 323 del 4.12.1995, pag. 167.

Martedì 18 gennaio 2000

- vista la prima relazione della Commissione sulla coesione economica e sociale (COM(1996) 542 — C4-0016/1997) e la sua risoluzione in materia del 19 novembre 1997 <sup>(1)</sup>,
  - visto lo schema di sviluppo dello spazio comunitario (SSSC) e vista la sua risoluzione del 2 luglio 1998 sull'assetto territoriale e sullo schema di sviluppo dello spazio comunitario <sup>(2)</sup>,
  - visto l'articolo 160 del suo regolamento,
  - visti la relazione della commissione per la politica regionale, i trasporti e il turismo e il parere della commissione per la pesca (A5-0107/1999),
- A. considerando che il rafforzamento della coesione economica e sociale ai sensi degli articoli 2 e 158 del trattato CE costituisce un obiettivo primario dell'Unione europea, che viene rafforzato dalla creazione del mercato interno e dall'istituzione di un'Unione economica e monetaria,
- B. considerando la riforma della politica strutturale attuata in base ai presupposti della concentrazione, della semplificazione e dell'efficienza, e la rafforzata responsabilità degli Stati membri e delle regioni,
- C. considerando il carattere a lungo termine della politica regionale e strutturale comunitaria nonché il quadro finanziario esistente per tale settore politico,
- D. considerando che, ai sensi dell'articolo 299, paragrafo 2, del trattato CE, gli aiuti allo sviluppo sostenibile delle regioni ultraperiferiche, il sostegno al sorgere di settori innovativi e competitivi in tali regioni, la rettifica dei loro ritardi di sviluppo e la compensazione degli svantaggi di cui soffrono, costituiscono un obbligo rinnovato per l'Unione nei confronti dell'obiettivo di coesione economica e sociale,
1. prende atto con soddisfazione della presentazione della Sesta relazione periodica, che unitamente alla Quinta relazione periodica e alla prima relazione sulla coesione del 1996, offre una descrizione ampia e dettagliata della situazione economica e sociale nelle regioni dell'Unione e delle loro tendenze in materia di sviluppo e rappresenta una solida base per la formulazione di priorità di politica strutturale a livello dell'Unione;
  2. si compiace di vedere migliorate, di anno in anno, dette relazioni in ordine alla qualità dei fattori di sviluppo descritti ed analizzati, con specifico riferimento all'analisi di fattori vaghi difficilmente quantificabili; plaude all'estensione del periodo considerato che consente di recepire le fluttuazioni congiunturali;
  3. constata che in vari punti la relazione rileva le incertezze insite nei parametri statistici e ribadisce la necessità di proseguire con maggiore intensità, soprattutto a livello regionale e per i paesi dell'Europa centro-orientale, gli sforzi finalizzati alla definizione, alla raccolta ed all'analisi di indicatori rappresentativi; deplora la mancata analisi delle interazioni fra i singoli fattori e propone di tener maggiormente conto in futuro dei complessi rapporti causa/effetto;
  4. plaude al raggiungimento di una soglia qualitativa nell'analisi dei dati regionali, ma constata nondimeno i progressi ancora necessari in termini di conoscenza; deplora, invece, la mancanza di qualsiasi analisi specifica concernente le isole e le regioni ultraperiferiche che, in misura diversa, presentano situazioni specifiche. In tal senso, reputa importante attuare il PSTE (Piano di sviluppo del territorio europeo) per realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato, in particolare nel caso delle isole e delle regioni periferiche dell'Unione europea;
  5. plaude alla qualità d'insieme della seconda parte della relazione periodica sui fattori di competitività, che offre prospettive nuove e quanto mai interessanti al fine di un progetto effettivo di sviluppo equilibrato e policentrico del territorio europeo e riepiloga particolarmente bene gli aspetti centro-periferici in Europa, in termini di competitività;
  6. constata con soddisfazione che alcune raccomandazioni contenute nella sua risoluzione del 29 giugno 1995 <sup>(3)</sup> sulla quinta relazione periodica sono state riportate dalla Commissione nella sua Sesta relazione periodica, ad esempio la raccomandazione relativa alla competitività e all'ampliamento; riconosce che nella prima relazione sulla coesione del 1996 sono contenute le analisi richieste degli effetti delle sovvenzioni statali e delle politiche nazionali e comunitarie;

<sup>(1)</sup> GU C 371 dell'8.12.1997, pag. 89.

<sup>(2)</sup> GU C 226 del 20.7.1998, pag. 42.

<sup>(3)</sup> GU C 183 del 17.7.1995, pag. 33.

**Martedì 18 gennaio 2000**

7. chiede che la fusione della relazione sulla coesione e della relazione periodica in una terza relazione annuale sulla coesione economica e sociale non dia luogo a perdite di contenuto; invita la Commissione ad estendere, nella sua prossima relazione, le analisi sulla competitività delle regioni anche ai paesi dell'Europa centrale e orientale; sollecita nuovamente la Commissione a rilevare l'esigenza di recupero e di emersione dell'economia sommersa quale fattore essenziale della situazione economica di una regione;
8. si interroga sulle conseguenze dell'allargamento per quanto riguarda la ripartizione dei fondi strutturali e, in particolare, le sue ripercussioni sulle regioni ultraperiferiche; invita la Commissione a riservare nella sua prossima relazione sulla coesione economica e sociale un capitolo apposito all'esame dell'impatto delle misure adottate in applicazione dell'articolo 299, paragrafo 2, del trattato CE sullo sviluppo economico e sociale delle regioni ultraperiferiche;
9. constata con soddisfazione i progressi compiuti da buona parte delle regioni povere in Europa nel corso degli ultimi anni, consapevole del fatto che si tratta essenzialmente di regioni il cui livello era molto basso e che, nel corso del periodo statistico studiato, esse hanno beneficiato dell'integrazione europea; sottolinea tuttavia che la forte progressione del PIL pro capite registrata fra il 1991 e il 1996 (dal 45 al 59 %) è riconducibile anche al recupero da parte dei Länder tedeschi ammissibili a titolo dell'obiettivo 1 e che, senza tener conto di questi ultimi, tale crescita risulta molto più contenuta (dal 56 al 61 %);
10. constata con soddisfazione che, a giudicare dal PIL pro capite, è in corso un processo di recupero delle regioni più povere; osserva con preoccupazione che tale evoluzione ha luogo a livello europeo principalmente grazie a un accrescimento della produttività e solo in esigua misura grazie a una crescita dell'occupazione; invita la Commissione e gli Stati membri, nella scelta di strategie di sviluppo, ad attribuire un'adeguata considerazione all'effetto occupazionale delle misure adottate;
11. riconosce che a livello nazionale le tendenze a una convergenza nominale non vanno ancora di pari passo in tutti i settori con una convergenza reale a livello regionale; fa presente che i divari tra le regioni si vanno approfondendo e che i divari tra le regioni più povere e quelle più ricche restano molto ampi; osserva con preoccupazione che l'aumento della disoccupazione ha colpito le regioni con intensità molto diversa; sottolinea il fatto preoccupante che la disoccupazione nelle 25 regioni più colpite raggiunge in media il 23,7 %, mentre si attesta ad appena il 4 % nelle 25 regioni meno colpite, il che dimostra che esiste una correlazione fra disoccupazione e basso reddito pro capite, mentre si smentisce l'identificazione della disoccupazione con i processi di ristrutturazione nei paesi industrializzati; chiede che si tenga conto maggiormente delle situazioni di ciascuna regione, quali lunghe distanze, scarsa densità di popolazione e rigide condizioni climatiche, e in particolare delle cause della disoccupazione; chiede di inserire il tema della coesione territoriale statale, interregionale e transfrontaliera nelle future relazioni triennali sulla coesione economica e sociale;
12. sottolinea che un'analisi territoriale dell'evoluzione dei PIL regionali evidenzia chiare disparità regionali molto più complesse nel quadro dei tre fenomeni essenziali che contribuirebbero al rafforzamento della coesione territoriale dell'Europa:
- la continuazione di una crescita molto rapida nelle aree centrali dell'Europa e, pertanto, un rafforzamento delle zone europee più dinamiche, in proporzioni superiori rispetto alla media comunitaria.
  - il recupero da parte di talune regioni iberiche, dell'Irlanda e dei Länder ammissibili a titolo dell'obiettivo 1, in contrasto con la debole crescita della maggior parte delle regioni greche, di buona parte del Mezzogiorno, delle isole e di altre regioni iberiche.
  - la debole crescita, molto inferiore rispetto alla media comunitaria, di numerose regioni periferiche non ammissibili a titolo dell'obiettivo 1; ciò in particolare riguarda i paesi scandinavi, la Francia e, in misura minore, il Regno Unito e l'Italia;
13. ricorda che la relazione riconosce che il 50 % della disoccupazione è attribuibile a motivi strutturali; concorda con la constatazione della Commissione secondo cui un'ampia base economica costituisce la premessa dello sviluppo positivo di una regione e della creazione e del mantenimento di posti di lavoro; constata che la promozione della competitività e della sostenibilità ambientale dei settori commerciale e industriale e la promozione di un'infrastruttura vicina all'economia devono stare al centro della politica strutturale;
14. insiste sul fatto che le situazioni occupazionali delle varie regioni degli Stati membri sono talmente peculiari da giustificare la preminenza delle autorità interne dei paesi membri nell'adottare misure di promozione dell'occupazione; si augura che la Commissione consideri i suoi programmi come un corollario delle politiche nazionali;

Martedì 18 gennaio 2000

15. sottolinea la necessità di misure integrate per lottare contro la disoccupazione strutturale; rinvia in particolare alla necessità di misure di riqualificazione e formazione professionale continua per la forza lavoro;
16. fa presente l'effetto positivo sull'occupazione delle piccole e medie imprese; sottolinea che occorre seguire con attenzione il rafforzamento del potenziale imprenditoriale delle PMI e che occorre sviluppare ulteriormente i servizi per le PMI; fa presente che ai fini di un efficiente impiego degli aiuti occorre armonizzare le misure incentivanti con un'ampiamente diversificata promozione dell'industria piccola e media e della creazione di nuove attività imprenditoriali; ritiene che le regioni meno sviluppate debbano avere la possibilità di utilizzare incentivi economici, che non costituiscano distorsioni della concorrenza, affinché le imprese dispongano delle medesime possibilità, ad esempio per ovviare alle difficoltà dovute alle lunghe distanze; che, in tal modo, si potrebbe sostenere l'insediamento di imprese in tali regioni;
17. prende atto del fatto che in molte regioni i flussi migratori incontrollati aggravano le differenze economiche, in quanto le aree colpite dallo spopolamento entrano in una spirale di regressione e la loro infrastruttura resta scarsamente utilizzata, mentre quelle che sono meta dei flussi migratori devono misurarsi con problemi dovuti all'insufficienza dei servizi di base;
18. sottolinea la necessità che la Commissione e gli Stati membri orientino le strategie politiche in base alle necessità economiche delle imprese, in particolare quando queste siano connesse alla creazione di posti di lavoro;
19. rileva con preoccupazione la crescente emarginazione di talune persone dal mercato del lavoro, con specifico riferimento al tasso di disoccupazione superiore alla media riscontrato fra le donne e i giovani; richiama gli Stati membri e la Commissione al loro impegno di adoperarsi nell'ambito dei fondi strutturali a favore delle pari opportunità; sostiene gli sforzi della Commissione di integrare in altre politiche le politiche finalizzate a dette categorie di persone; reputa necessario, quale base per proficue strategie di azione, proseguire con maggiore intensità l'analisi delle condizioni di una migliore integrazione di dette fasce della popolazione;
20. esprime profonda preoccupazione per i notevoli squilibri nei settori della ricerca e dello sviluppo; sottolinea in tale contesto la rilevanza del trasferimento di tecnologie e di know-how quale impulso per le attività innovative delle imprese e/o quale premessa per il recepimento dei risultati di R&S nell'ambito di prodotti innovativi; propone alla Commissione ed agli Stati membri di migliorare il trasferimento di conoscenze tra le regioni allo scopo di massimizzare gli effetti di trascinamento (*spill-over*) dei progressi scientifici e tecnologici e di promuovere l'integrazione nel ciclo di produzione;
21. rileva in tale contesto le opportunità offerte dalle telecomunicazioni; sottolinea la necessità di potenziare i collegamenti nelle regioni ultraperiferiche e meno sviluppate;
22. annette non poca rilevanza all'incidenza di fattori «morbidi» sull'occupazione e la crescita; condivide la tesi della Commissione secondo cui la politica strutturale imprime impulsi positivi all'efficienza delle amministrazioni nazionali; annette in tale contesto grande importanza al monitoraggio ed alle attività di controllo della Commissione;
23. mette nuovamente in evidenza il ruolo importante delle autorità e degli enti locali e regionali, nonché del settore del volontariato, nell'eliminazione delle disuguaglianze regionali e sociali; accoglie favorevolmente le prescrizioni relative al partenariato nel quadro della politica strutturale; sottolinea l'importanza di reti istituzionali e sociali per la competitività; richiama l'attenzione sugli effetti positivi della politica strutturale per la creazione di una cultura della cooperazione;
24. invita la Commissione a migliorare le basi giuridiche di una cooperazione fra le regioni degli Stati membri e dei paesi candidati all'adesione;
25. ribadisce che, per quanto riguarda il cofinanziamento, il contributo finanziario della Comunità potrà portare solo lentamente a un'eliminazione delle disuguaglianze economiche e sociali; invita la Commissione a valutare con precisione gli interventi degli Stati membri in regioni per le quali sono state autorizzate risorse finanziarie dai fondi strutturali, e ad applicare rigorosamente le misure di controllo; chiede agli Stati membri di fare in modo che gli interventi finanziari o politici nelle regioni aventi diritto all'assistenza rafforzino e puntellino l'obiettivo della coesione economica e sociale;
26. rileva la particolare necessità di consolidare il bilancio quale premessa per il successo dell'Unione economica e monetaria e dell'allargamento dell'Unione verso Est;

**Martedì 18 gennaio 2000**

27. invita gli Stati membri che non abbiano ancora inoltrato un elenco completo delle regioni da incentivare a farlo quanto prima e chiede alla Commissione di esaminare senza indugio ed alla luce dei risultati della sesta relazione periodica, i programmi operativi delle regioni per il nuovo periodo (2000-2006) nonché a fare tutto il possibile per consentire un inizio puntuale di detto periodo;
28. deplora che nella sua sesta relazione la Commissione non faccia riferimento all'incidenza regionale del settore della pesca, in molte regioni europee, quale fattore endogeno di sviluppo economico e sociale, né alla conseguente necessità di mantenere una politica strutturale che tenga conto delle sue peculiarità, onde contribuire in modo efficace alla coesione economica e sociale delle regioni dell'Unione;
29. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

## **9. Modernizzazione delle norme per l'applicazione degli ex articoli 85 e 86 del trattato CE**

**A5-0069/1999**

### **Risoluzione del Parlamento europeo sul Libro bianco della Commissione sulla modernizzazione delle norme per l'applicazione degli articoli 85 e 86 del trattato CE (COM(1999) 101 – C5-0105/1999 – 1999/2108(COS))**

*Il Parlamento europeo,*

- visto il Libro bianco della Commissione sulla modernizzazione delle norme per l'applicazione degli articoli 85 e 86 del trattato CE <sup>(1)</sup> (COM(1999) 101 – C5-0105/1999),
  - vista la sua risoluzione del 18 luglio 1997 sul Libro verde della Commissione concernente le restrizioni verticali nella politica di concorrenza comunitaria <sup>(2)</sup>,
  - visti i suoi pareri del 9 febbraio 1999 sulla XXVII relazione della Commissione europea sulla politica di concorrenza <sup>(3)</sup>,
  - visto il suo parere del 15 aprile 1999 sulla proposta di regolamento (CE) del Consiglio che modifica il regolamento 19/65/CEE relativo all'applicazione dell'articolo 85, paragrafo 3 del trattato a categorie di accordi e pratiche concordate, e sulla proposta di regolamento (CE) del Consiglio che modifica il regolamento n. 17 del Consiglio, primo regolamento di applicazione degli articoli 85 e 86 del trattato <sup>(4)</sup>,
  - visti i risultati dell'audizione tenuta sull'argomento il 22 settembre 1999 dalla commissione per i problemi economici e monetari,
  - visto l'articolo 160 del suo regolamento,
  - vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari (A5-0069/1999),
- A. considerando che la politica di concorrenza costituisce un elemento fondamentale dell'economia sociale di mercato,
- B. considerando che un'efficace politica di concorrenza stimolerà la competitività dell'industria europea,
- C. considerando che un'efficace politica di concorrenza è anche nell'interesse dei consumatori, in quanto la competitività induce costantemente le imprese a mettere a disposizione prodotti e servizi migliori e a prezzi più favorevoli,
- D. considerando che l'attuale sistema di attuazione delle norme europee in materia di concorrenza è rimasto pressoché invariato sin dalla sua introduzione nei primi anni della Comunità, nonostante il radicale cambiamento delle condizioni quadro,

<sup>(1)</sup> Attualmente artt. 81 e 82 del trattato CE.

<sup>(2)</sup> GU C 286 del 22.9.1997, pag. 347.

<sup>(3)</sup> GU C 150 del 28.5.1999, pag. 53.

<sup>(4)</sup> GU C 219 del 30.7.1999, pagg. 422 e 424.